

Dalla *villa rustica* al casale tardomedievale: i reperti delle terme nord-occidentali della Villa del Casale di Piazza Armerina

Marina Pizzi, Universität Regensburg, DE; Università di Bologna, IT
Marina.Pizzi@geschichte.uni-regensburg.de

Ilaria Sartori, Università di Bologna, IT
ilaria.sartori2@studio.unibo.it



Abstract

This study offers a comprehensive reassessment of archaeological materials from the north-western baths of the Villa del Casale, recovered during the 1950s excavations and partly published by G.V. Gentili. By integrating published data with an examination of stored artefacts, the research aims to reconstruct the occupational history of the sector and clarify the problematic contexts of many finds. Particular focus is given to the African Red Slip Ware, predominantly retrieved from the *frigidarium*—especially the *natatio*, the trilobed pool, and the eastern vestibule—and dated between the mid-1st and early 7th centuries. The earliest specimens are attributable to the *villa rustica* phase. Most material, however, pertains to the Late Antique reconstruction, featuring numerous forms datable between 4th–7th centuries, supporting hypotheses regarding the phasing of the Villa. Late Roman and Byzantine occupation is further confirmed by coinage from Constantine I to Heraclius.

The medieval phase (10th–13th centuries) is characterised by the reuse and fragmentation of the bathing complex, which was transformed into spaces with functions different from the original ones. This is evidenced by plain and glazed pottery, metal tools, glass weights, and a significant Norman and Arab numismatic assemblage. The rooms were at times subdivided by internal walls and their floors raised, outlining a functional reorganisation consistent with the Arab-Norman occupation also attested in other sectors of the villa. During the subsequent late medieval *Casale* phase (14th–15th centuries), the complex shows signs of gradual abandonment.

Despite gaps caused by early excavation methods, evidence demonstrates prolonged use of the area from the 1st century to the Arab-Norman period, but further study of stored materials is essential to refine the occupational sequence.

Keywords

Villa del Casale; baths; Gentili's excavations; pottery; coins; *villa rustica*; Arab-Norman period.

Il presente contributo ha come scopo quello di offrire una panoramica dei reperti recuperati nel complesso termale della villa del Casale di Piazza Armerina durante lo scavo estensivo degli anni Cinquanta, tentando di fare ordine nei dati, spesso parziali e pertanto di problematicaicontestualizzazione, riportati da Gino Vinicio Gentili nelle sue pubblicazioni. I materiali verranno discussi cronologicamente in riferimento alle diverse fasi di occupazione dell'area¹, consentendo di evidenziare come questo settore della villa sia stato intensamente frequentato non solo in epoca tardoantica.

1. LE FASI PIÙ “ANTICHE” DELLA VILLA

Un ruolo fondamentale per la conoscenza dell'impianto balneare nelle sue fasi imperiale e tardoantica è ricoperto dalla ceramica: il materiale preso in considerazione in questo studio è riferibile a produzioni africane, quantificabili nello specifico in 50 individui²; di essi 36 sono stati pubblicati da Gentili³, i restanti, invece, sono stati selezionati tra il materiale attualmente conservato all'interno del magazzino archeologico della Villa del Casale.

La totalità degli esemplari ceramici di origine africana presi in esame proviene dal *frigidarium*, più dettagliatamente da tre ambienti: la grande piscina natatoria, collocata a nord della sala ottagona⁴, la piscina triloba sviluppata all'estremità opposta⁵ e il nicchione-vestibolo orientale⁶; da questi ultimi vengono rispettivamente 11, 14 e 6 NMI, mentre dei restanti 20 esemplari si possiede solamente l'indicazione generale “dalle piscine del frigidario”⁷.

Per quanto riguarda la cronologia, tali materiali si distribuiscono lungo un intervallo temporale relativamente ampio, che va dalla metà del I al principio del VII secolo, e sono quindi attribuibili alle fasi della cd. *villa rustica* e della villa tardoantica.

I.S.

2. LA VILLA RUSTICA

La forma più antica di sigillata africana rinvenuta presso le terme è la coppa Hayes 8A, riferibile alla produzione A⁸, la cui diffusione è attestata a partire dall'età flavia fino a poco dopo la metà del II secolo⁹. Alla medesima cronologia può essere associato il frammento di casseruola Hayes 23 in *culinaire africaine* A¹⁰, verosimilmente ascrivibile alla tipologia più antica (A), in quanto caratterizzato da un orlo semplice e arrotondato; è possibile che insieme a questa forma venisse impiegato anche il coperchio/piatto Hayes 196 (in *culinaire africaine* C/A¹¹), le cui varianti più comuni si attestano tra la metà del II e il III secolo, mentre gli esemplari più tardi (caratterizzati da un orlo ispessito) sono frequenti per tutto il IV fino agli inizi del V secolo¹².

¹ Nell'analisi non sono state prese in considerazione o vengono solo occasionalmente menzionate le numerose lucerne provenienti dai *balnea*, in quanto oggetto di un contributo specifico da parte di Arja Karivieri all'interno del presente numero della rivista.

² Il Numero Minimo di Individui (NMI) si è basato principalmente sulla distinzione effettuata da Gentili (Gentili 1999, II) e, quando possibile, sull'analisi diretta dei frammenti, individuando caratteristiche diagnostiche che permettevano il riconoscimento in forme minime.

³ Gentili 1999, II, 46-62.

⁴ Indicata sul materiale ceramico come “Piscina E”.

⁵ Ex vano XXXVIII o Piscina A.

⁶ Identificato come “Vano G” sul materiale ceramico.

⁷ Gentili 1999, II, 60-62.

⁸ Le analisi archeometriche eseguite su due frammenti di Hayes 8A (nn. 171, 172) provenienti dagli scavi del 2007-2008 condotti dalla Sapienza - Università di Roma hanno consentito di stabilirne la produzione in botteghe collocate nell'area di Cartagine, v. Pensabene *et al.* 2016, 111-112.

⁹ Bonifay 2004, 156.

¹⁰ *Ivi*, 211.

¹¹ *Ivi*, 225.

¹² Per quanto riguarda gli esemplari provenienti dalle terme, uno (G. A3.3) può essere associato alle varianti più antiche, mentre il secondo (G. A3.4), avendo l'orlo ispessito, si identifica nelle varianti più tarde; Hayes 1972, 209.

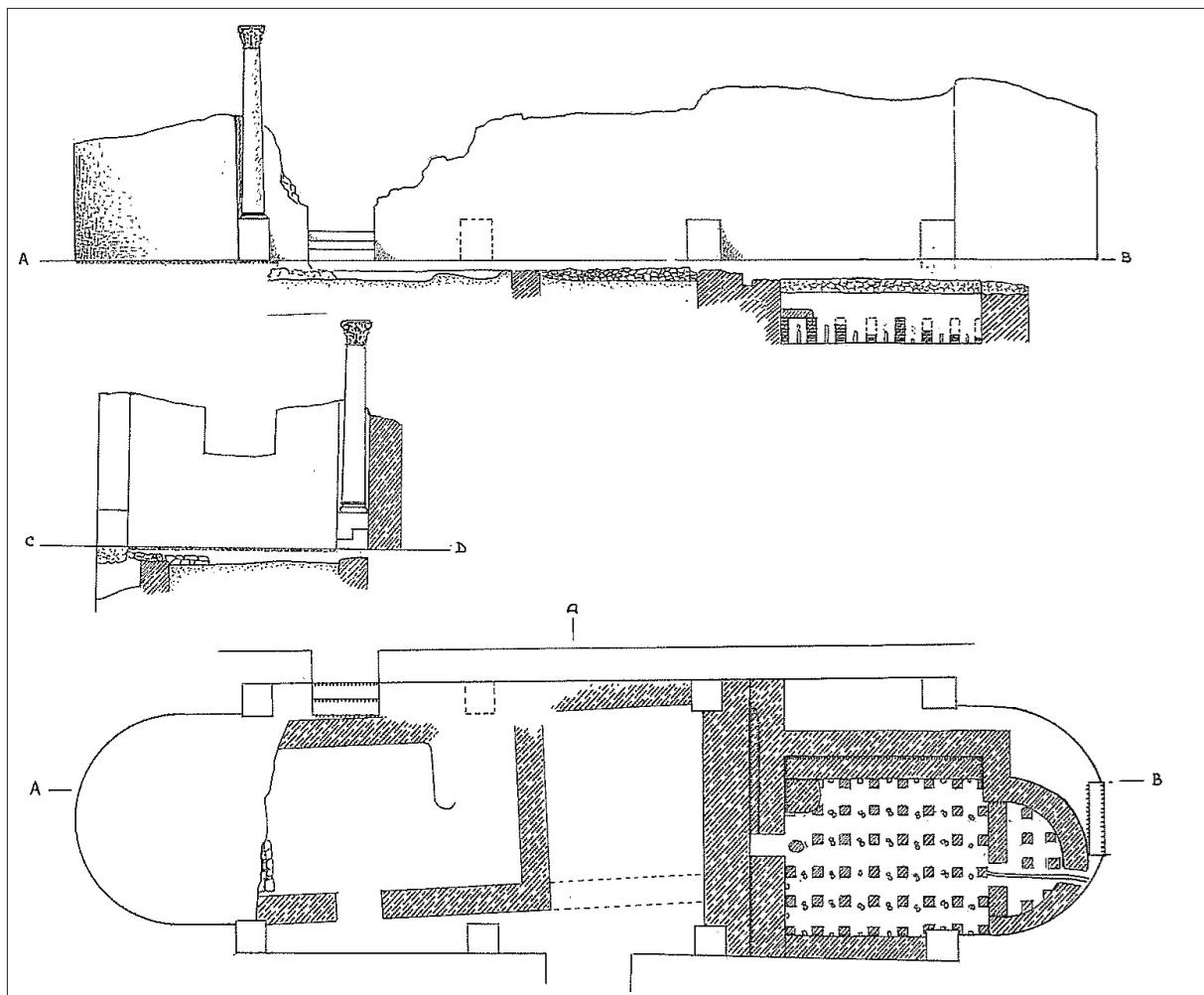


Fig. 1. Piazza Armerina. Planimetria e sezioni dei resti della cd. *villa rustica* (da Gentili 1999, I, 227, fig. 2).

Sempre alla fase imperiale della villa si possono riferire due fondi: G.A3.5 e G.A3.6¹³, il primo caratterizzato da un piede ad anello atrofizzato, il secondo da un basso piede ad anello; di questi non è stato possibile risalire alla forma specifica.

Tutti questi materiali provengono dal canale originariamente coperto da lastre di pietra e collocato a circa m 0,40 al di sotto del pavimento dell'ambiente di passaggio tra il *frigidarium* e la palestra (il nicchione-vestibolo est)¹⁴. Questo dato non risulta sorprendente, in quanto si tratta con ogni probabilità di materiali residuali del più antico impianto termale relativo alla *villa rustica*, di cui è emersa parte delle strutture murarie nell'adiacente palestra¹⁵: verosimilmente, in occasione della costruzione della rete di drenaggio delle acque della villa tardoantica e di successivi rimaneggiamenti¹⁶, materiali più antichi penetrarono negli strati soprastanti (Fig. 1). A cronologie coerenti con il primo impianto della villa si possono ricollegare anche 8 reperti monetali, di cui 2 rinvenuti nel *frigidarium* e 6 nella cd. Palestra. I primi sono riferibili a una

¹³ La sigla fa riferimento alla numerazione presente nella pubblicazione di Gentili (Gentili 1999, II).

¹⁴ Gentili 1999, I, 249.

¹⁵ *Ivi*, I, 227.

¹⁶ All'interno della cassetta era presente un cartellino in cui si specificava che alcuni materiali provenivano da un punto del cunicolo privo del pavimento.

frazione radiata di Massimiano coniata presso la zecca di *Cyzicus* tra il 295 e il 299¹⁷ e a un sesterzio di Gordiano III datato al 240¹⁸, rispettivamente rinvenuti nello strato di malta aderente alla faccia inferiore della soglia del nicchione sud-est e sul pavimento della sala ottagona. Le restanti monete, invece, provengono dalla cd. Palestra, specificatamente dalle strutture murarie più antiche identificate al di sotto del mosaico dei *ludi circensi*¹⁹. La totalità degli esemplari riconosciuti può essere datata al III secolo (solamente due appaiono illeggibili in quanto completamente logori)²⁰, nello specifico sono stati identificati un sesterzio di Gordiano III (datato o al 240 o tra il 241 e il 244²¹), un sesterzio di Gaio Vibio Treboniano Gallo (251-253) e forse una moneta emessa da Gallieno.

I.S.

3. LA VILLA TARDOANTICA

Le ceramiche riferibili alla residenza tardoantica (45 NMI) provengono dalla grande piscina natatoria settentrionale e dalla piscina triloba meridionale. Solamente in pochi casi si hanno a disposizione dati relativi alla collocazione stratigrafica del materiale: in tali occasioni si è cercato di integrare le informazioni con le pubblicazioni precedenti per avere una visione più completa degli eventi che hanno caratterizzato questi due ambienti.

Per quanto riguarda la piscina triloba (già vano XXXVIII), sono emerse, al di sotto dello strato di crollo dei tubuli della volta, sul secondo pavimento di lastre marmoree, due coppe Hayes 81²², riferibili a entrambe le varianti: A (caratterizzata da una decorazione a *feather rouletting* sulla parete esterna) e B, in sigillata africana D²³, databili tra la metà e la seconda metà del V secolo. Si evidenzia inoltre la presenza del piatto Hayes 61 variante B3 (Fig. 2), collocabile nel medesimo arco temporale e riferibile sempre alla produzione D. Dal cd. “penultimo strato” proviene, invece, un piatto Hayes 105A in sigillata africana D, datato tra la fine del VI e la prima metà del VII secolo. Sulla base di queste evidenze è possibile confermare l’ipotesi avanzata dal Gentili²⁴ che la volta dell’ambiente sia crollata non prima del VII secolo, mentre la stesura del pavimento in lastre di marmo lunense (che va a obliterare il più antico mosaico a grandi tessere bianche) non sia posteriore al V secolo²⁵. Ai piedi del terzo gradino della piscina è stato identificato un gruppo di sigillate africane appartenenti sia alla produzione C che alla più tarda produzione D. Alla prima si possono ricondurre due forme ben note nel territorio interno della Sicilia: la piccola coppa Hayes 73²⁶ e il piatto Hayes 50B n. 61²⁷ (Fig. 3), rispettivamente databili tra il 420-475 e il 400-500.

¹⁷ RIC VI Cyzicus 15b, v. Sutherland, Carson 1973, 581.

¹⁸ RIC IV Gordian III 281, v. Mattingly *et alii* 1972, 46.

¹⁹ Gentili 1999, I, pp. 227-228.

²⁰ Gentili identifica una di queste monete come bronzo di Lucilla Vera (*ivi*, I, 228); in realtà nessuna coniazione di questa imperatrice presenta la legenda del diritto LVCILLA VERA AVG. Si è ipotizzato, invece, che si tratti di un sesterzio emesso da Filippo l’Arabo tra il 244 e il 249 raffigurante sul diritto il ritratto di Marcia Otacilia Severa (v. RIC IV Philip I 203e o 204, Mattingly *et alii* 1972, 94), anche se restano parecchie incertezze su tale identificazione.

²¹ RIC IV Gordian III 287, 288, 311 o 312, v. Mattingly *et alii* 1972, 47, 49.

²² Altri due esemplari di coppa Hayes 81 sono stati messi in luce presso la piscina triloba, di queste però non si hanno maggiori informazioni riguardo la collocazione originaria.

²³ Un esemplare di Hayes 81A proveniente dagli scavi Gentili è stato sottoposto ad analisi archeometriche in occasione del progetto CNR-CNRS *Ceramica africana nella Sicilia romana* a cura di Michel Bonifay e Daniele Malfitana, analisi che non hanno però permesso di stabilire l’origine dei materiali appartenenti alla produzione D, v. Pensabene *et al.* 2016, 110-112.

²⁴ Gentili 1999, I, 232.

²⁵ L’intervento si inserirebbe quindi all’interno del più ampio progetto di rifacimenti che interessarono diverse strutture murarie della villa, come il tratto settentrionale dell’acquedotto, probabilmente tra il V e il VI secolo: v. Pensabene 2006, 57.

²⁶ Di cui è stato trovato un frammento presso il sito di Sofiana (collocato a soli sei chilometri in linea d’aria dalla villa) in occasione dei *surveys* intra-sito eseguiti tra il 2009 e il 2011 nell’ambito del *Philosophiana Project*, v. Vaccaro 2021, 141.

²⁷ Identificato anche a Sofiana: Vaccaro 2021, 141 e Gerace: Bonanno 2014, 496-497, da quest’ultimo sito è stato campionato un frammento (n. 225) per le analisi archeometriche eseguite nel corso del già citato progetto CNR-CNRS *Ceramica africana nella Sicilia romana* a cura di M. Bonifay e D. Malfitana, i cui risultati sembrano suggerire un’origine da Nabeul, v. Bonanno 2016, 128.

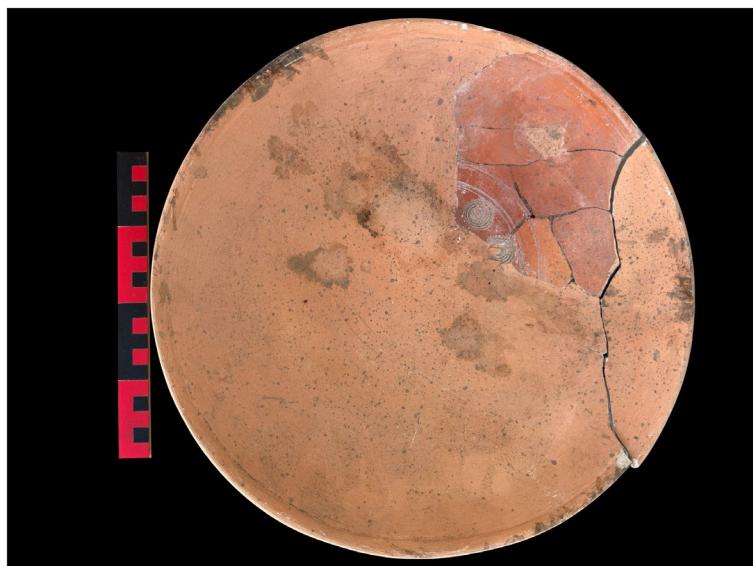


Fig. 2. Piazza Armerina. Hayes 61, variante B3, dalla piscina triloba, sul secondo pavimento di lastre marmoree posato sul mosaico originario (foto di Ilaria Sartori).

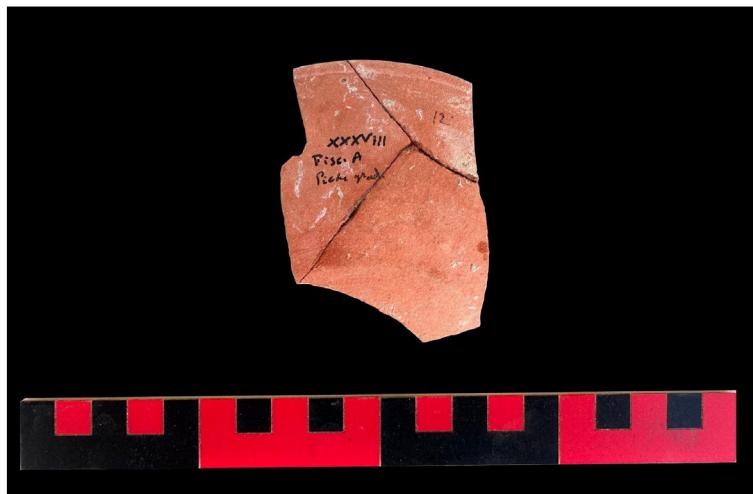


Fig. 3. Piazza Armerina. Hayes 50B n.61, dalla piscina triloba, ai piedi del gradino (foto di Ilaria Sartori).

Alla seconda, invece, appartengono tre orli e tre fondi decorati: i primi si possono ricondurre a un piatto Hayes 64 e a un piatto Hayes 61 variante B2²⁸, forme tipiche dell'ultimo quarto del IV e prima metà del V secolo; il terzo orlo potrebbe corrispondere alla forma Hayes 87/109²⁹ della fine del VI secolo, anche se l'identificazione rimane incerta. Per quanto riguarda i fondi, essi sono relativi a piatti non meglio specificati: sul fondo presentano tutti una decorazione a stampo delimitata da solcature, due esemplari con motivo a quadrati a grata di maglie oblique (decorazione 69³⁰) e uno con motivo a quadrati con cornice a frange (decorazione 36³¹). Tali decorazioni si inseriscono all'interno dello stile A II e A III, e sono quindi collocabili tra il 350 e il 470³².

²⁸ Bonifay 2004, 167-171; dalle indagini condotte nel *frigidarium* delle Terme meridionali, tra il 2010 e il 2012, è emerso un frammento appartenente alla stessa variante, v. Giròn Anguizar, Cirrone 2014, 252.

²⁹ Una variante precoce che pare derivare da Hayes 87C, cf. Bonifay 2004, 187-189; della stessa forma sono stati identificati 3 esemplari a Sofiana, v. Vaccaro 2021, 142.

³⁰ Hayes 1972, 241.

³¹ *Ivi*, 237.

³² *Ivi*, 219.



Fig. 4. Piazza Armerina. Piatto di sigillata africana con decorazione Hayes 27, dalla grande piscina natatoria, al di sotto dello strato di crollo dei tubi di volta (foto di Ilaria Sartori).

La grande piscina natatoria settentrionale restituisce con certezza 11 NMI. Dallo strato pavimentale marmoreo collocato al di sopra del più antico mosaico e sigillato dal crollo della volta sono stati messi in luce 6 individui, tra cui due esempi di coppe Hayes 91, appartenenti alle varianti B e C, entrambi riferibili generalmente alla produzione D³³ e inquadrabili rispettivamente tra il 400/420-530 e il 530-600³⁴. Alla medesima produzione si riconducono i piatti Hayes 61 variante B3 e C, entrambi molto diffusi nei contesti siciliani tra la metà e la seconda metà del V secolo³⁵, e il piatto Hayes 59B, circolante in una fase precedente (320-420). Coerente con le cronologie fin qui presentate è anche il fondo di un piatto non meglio specificato, caratterizzato da una decorazione a 4 cerchi concentrici (Hayes decorazione 27), tipica degli stili A II, A III, B e C, quindi riferibile all'intervallo cronologico del 350-440³⁶ (Fig. 4). Questi dati permettono di confermare quanto riportato per la piscina triloba, ovvero che la seconda pavimentazione in lastre marmoree sia stata realizzata tra la fine del IV e il V secolo, e che il crollo della copertura sia avvenuto non prima del VII secolo³⁷.

Dal cd. “ultimo strato”, invece, provengono un orlo di Hayes 67C, coppa diffusa tra il 450 e il 470 in tutto il Mediterraneo, di cui uno dei principali centri produttivi è rappresentato da El Mahrine³⁸, e un orlo di piatto Hayes 76, inquadrabile tra il secondo e terzo quarto del V secolo, entrambi riferibili alla sigillata africana D.

Un altro esemplare di quest’ultima forma fu individuato nella piscina triloba, senza maggiori precisazioni riguardo alla sua collocazione stratigrafica; lo stesso discorso vale anche per

³³ Presso il sito di Sofiana sono stati identificati esemplari riconducibili alla produzione D1 da El Mahrine di Hayes 91B e D2 da Oudna di Hayes 91C, v. Vaccaro 2021, 142.

³⁴ Bonifay 2004, 177-179.

³⁵ Tali forme si riscontrano in diversi contesti interni della Sicilia, tra cui: Sofiana, v. Vaccaro 2021, 141-144; Gerace, v. Bonanno 2016, 603-604; Pietraperzia e Barrafranca, v. Valbruzzi 2016, 601-602. Tre frammenti di Hayes 61C rinvenuti a Gerace durante gli scavi del 2007 sono stati sottoposti ad analisi archeometriche in occasione del già citato progetto CNR-CNRS *Ceramica africana nella Sicilia romana*, consentendo di ipotizzare la fabbricazione di questi esemplari presso un *atelier* collocato a nord del Golfo di Hammamet. Le medesime conclusioni risultano valide per i frammenti provenienti da Barrafranca e Sofiana.

³⁶ Hayes 1972, 219-235.

³⁷ V. *supra*.

³⁸ Bonifay 2004, 171.



Fig. 5. Piazza Armerina. Fondo di piatto in sigillata africana caratterizzato da decorazione Hayes 27 e Hayes 69, dalla piscina triloba (foto di Ilaria Sartori).

un orlo di coppa Hayes 73A e un fondo di piatto (Fig. 5) caratterizzato da una decorazione a stampo di motivi a cerchi concentrici associati a quadrati a grata a maglie oblique (decorazione Hayes 27 e Hayes 69).

Genericamente “dalle piscine del frigidario” vengono 20 esemplari di sigillata africana D: 6 riconoscibili nella forma di Hayes 91, i restanti 14, invece, rappresentanti piatti non meglio identificati. Quest’ultimi si caratterizzano per diversi motivi a stampo realizzati sul fondo, tra cui cerchi concentrici, quadrati a maglie oblique, rami di palma, foglie, rosette a 8 petali con al centro un punto e teste femminili (una con diadema tra i capelli, orecchini e collana) alternate a busti panneggiati: si tratta di elementi tipici dello Stile A II e III (350-420)³⁹, ad eccezione dell’ultimo, che si riferisce invece al più tardo Stile E II (530-600)⁴⁰.

Infine, alla fase tardoantica fanno riferimento anche alcuni reperti monetali (5), di cui uno rinvenuto nel cortile immediatamente a est della *natatio* del frigidario, uno nella piscina stessa (alla quota del pavimento, insieme alle sigillate precedentemente menzionate), due nella zona del calidario (nel laconico e davanti al forno meridionale) e l’ultimo nel cortile tra frigidario e tepidario. Tra gli esemplari leggibili si annoverano un’emissione di Magnenzio, due di Costantino I e una di Costanzo II.

I.S.

4. LA FINE DELLA VILLA

Ulteriori reperti numismatici (5 esemplari) sono da attribuire alle fasi finali di occupazione del complesso, in particolare alla prima metà del VII secolo, a cui risalgono quattro emissioni di Eraclio (610-641) trovate nell’area del frigidario o in quella immediatamente limitrofa (due dalla cd. Palestra, una dal frigidario, una dal cortile tra lo stesso e la latrina maggiore e una da quello tra frigidario e tepidario). Le modalità di utilizzo delle terme tra il V secolo e gli inizi dell’VIII sono d’altronde oggetto di dibattito, considerata la grande quantità di lucerne raccolta nella vasca del frigidario - di cui alcune con simboli cristiani - riferibili a tale arco cronologico. Se i rinvenimenti monetali non aiutano a precisare la funzione che quest’ultimo ambiente può avere avuto durante il periodo più avanzato di vita della residenza, confermano comunque la frequentazione dell’area anche in epoca bizantina⁴¹.

³⁹ Hayes 1972, 219.

⁴⁰ *Ivi* 1972, 222.

⁴¹ Per considerazioni di sintesi sull’argomento, v. Pensabene 2006a.

Occorre invece considerare in maniera differente un'emissione di Teofilo e Costantino, riferibile all'intervallo temporale 832-839, proveniente anche in questo caso dall'ambiente 57, nello specifico dal pavimento del nicchione est della piscina triloba, suggerendo la rioccupazione delle strutture in una fase "post-villa".

Problematica è anche l'interpretazione di alcuni reperti scultorei, che, in mancanza di indicazioni stratigrafiche e di contesto fornite dal Gentili, potrebbero essere sia riferiti alla decorazione degli ambienti, dunque alla fase tardoantica della villa, sia ad attività di spostamento e spoliazione successive. Se il rinvenimento del frammento di gomito di erote pertinente a un gruppo statuario con Venere nel vestibolo meridionale (stanza 6) è coerente con la sua collocazione originaria nell'adiacente Edicola di Venere (stanza 5), lo stesso non si può affermare per i frammenti di collo e capo pertinenti alla testa di una statua colossale di Eracle, che il Gentili colloca originariamente sul fondo dell'abside della cd. Basilica, ma che sono stati rinvenuti a m 2 di profondità, all'esterno del calidario settentrionale⁴². Lo spostamento dal luogo di esposizione iniziale può essere ascritto a quelle operazioni di smontaggio e accumulo di materiali avvenute dopo l'abbandono della residenza, forse quando ormai si erano già formati i grandi strati di abbandono e di occupazione medievali⁴³. Alle stesse attività va riferita la scoperta di due colonne del frigidario nella contigua area scoperta di separazione dalla latrina maggiore (54)⁴⁴, dal cui strato sottostante proviene una delle emissioni di Eracio precedentemente menzionate, così come una moneta di Alessandro Severo. Risulta invece difficile stabilire se la porzione di torso virile recuperata sul pavimento del nicchione sud-ovest della sala ottagona possa essere stata parte della decorazione scultorea dell'ambiente o sia il frutto di uno spostamento, considerata l'ipotesi del Gentili di una connessione con l'effigie di Eracle rinvenuta nella stanza occidentale del portico meridionale del cd. *xystus*.

M.P.

5. LA RIOCCUPAZIONE MEDIEVALE

I materiali più tardi rinvenuti nella Villa del Casale sono da attribuire alla cd. fase arabo-normanna del sito. In tale periodo, ascrivibile all'arco cronologico compreso tra il X e gli inizi del XIII secolo⁴⁵, alcuni ambienti erano probabilmente in stato di abbandono, come sembrerebbe suggerire l'assenza di strutture o reperti sulla base dei resoconti degli scavi degli anni Cinquanta, a differenza di numerosi altri, rioccupati nell'ambito di un insediamento sviluppatosi anche al di là dell'area su cui si estendeva la residenza (Fig. 6). Alcuni spazi pertinenti e limitrofi all'impianto balneare furono ugualmente interessati dal nuovo stanziamento. Combinando le informazioni pubblicate da Gentili sulle strutture murarie e sui reperti medievali rinvenuti nei vani termali, si cercherà di offrire una panoramica delle attestazioni relative alla principale occupazione post-villa in uno dei settori più monumentali del complesso.

⁴² Per la documentazione d'archivio relativa alla scoperta del manufatto, v. Marsili, in questo volume.

⁴³ Pensabene 2006b, 59-60.

⁴⁴ *Ivi*, 62.

⁴⁵ All'inquadramento cronologico di tale fase e alla sua periodizzazione interna ha concorso la valutazione combinata dei materiali datanti provenienti dagli scavi Gentili e dei risultati delle indagini stratigrafiche di alcuni settori dell'abitato medievale, in particolare il saggio realizzato da L. Guzzardi (Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna) nel 1997 presso l'abside meridionale del triclinio, le ricerche del 2004-2005 nel settore a sud della villa dirette da P. Pensabene (La Sapienza - Università di Roma) e quelle condotte da C. Bonanno (Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Enna) nel 2013-2014 a nord della stessa. A titolo informativo, può essere utile riassumere in questa sede le datazioni derivanti dagli interventi di indagine menzionati, che hanno fornito un quadro piuttosto coerente, consentendo di stabilire alcuni punti fermi nella cronologia dell'insediamento arabo-normanno. I reperti Gentili sono attribuibili al periodo compreso tra il X e il XII secolo, così come quelli raccolti nel 1997; oltre alle strutture riferite all'epoca arabo-normanna, Gentili distinse anche quelle relative a un Casale di XIV-XV secolo. Precisano tali datazioni le periodizzazioni interne del settore di abitato a sud della villa (periodo I islamico: X - prima metà XI secolo; periodo II normanno; terzo quarto XI - seconda metà XII secolo; periodo III normanno: XII - XIII secolo; periodo postmedievale: XIV - XV secolo) e dell'insediamento settentrionale (fase islamica: X - inizi XI secolo; fasi normanne: metà XI - fine XII/inizi XIII secolo).

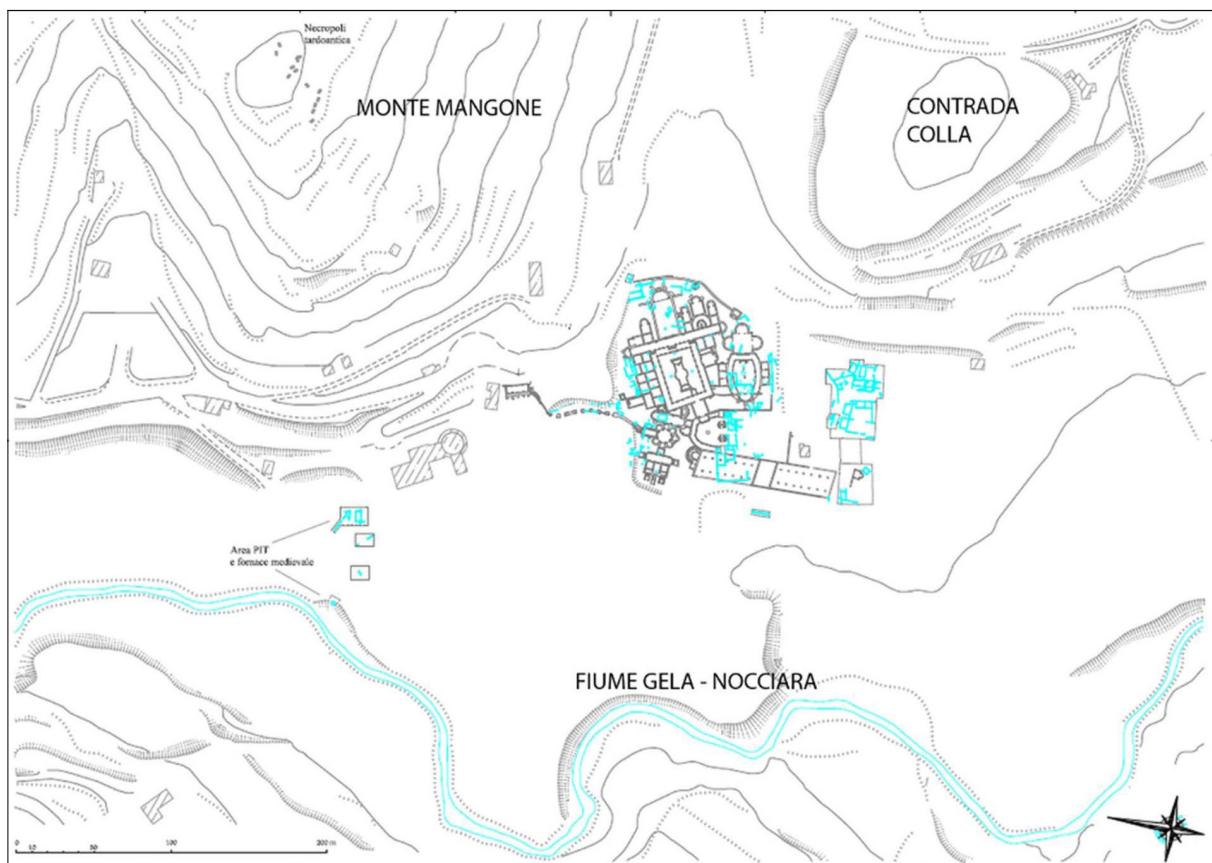


Fig. 6. Piazza Armerina. Estensione dell'insediamento medievale insistente sulla villa e sulle aree ad essa circostanti (da Pensabene, Barresi 2023, 173, fig. 1).

Per meglio contestualizzare i materiali, data la frammentarietà delle informazioni a disposizione sulle fasi di rioccupazione più tarde, le cui strutture sono state in larga parte asportate in occasione degli scavi estensivi degli anni Cinquanta e i cui rinvenimenti sono stati solo parzialmente editi (nel caso delle ceramiche, senza indicazione del vano di ritrovamento)⁴⁶, si ritiene utile sintetizzare quanto pubblicato da Gentili in riferimento al settore termale⁴⁷.

5.1. Le "terme" in età medievale

In diretta comunicazione con la corte porticata d'ingresso (vano 2, secondo la numerazione più recente di Gentili), i *balnea* erano accessibili da quest'ultima attraverso un percorso "a baionetta" mediato dalla cd. Edicola di Venere (5) e dal vestibolo meridionale (6). Questi due ambienti, per le loro ridotte dimensioni (rispettivamente m 4,50 x 4,10 e m 4,10 x 3,70) furono occupati senza alcuna modifica strutturale: non sono infatti emersi elementi in muratura, ma solo abbondanti materiali tardi. Nella cd. Edicola (5)⁴⁸, la stratigrafia al di sopra del pavimento musivo (a partire da m 1,30 dal piano di campagna dell'epoca) ha restituito ceramiche invetriate

⁴⁶ Il testo di riferimento è Gentili 1999, II. Occorre però precisare che i reperti ivi presentati sono il risultato di una selezione operata dall'autore. Un riesame della documentazione archeologica conservata presso i magazzini della villa è stato avviato in occasione del progetto ArchLABS. Per le problematiche relative alla documentazione d'archivio degli scavi Gentili, v. Marsili, in questo volume.

⁴⁷ I dati fanno riferimento alle descrizioni degli ambienti della villa contenute in Gentili 1999, I. Una sintesi generale sulle strutture medievali impostatesi sul sito si trova anche in Pensabene, Sfameni 2006b.

te, acrome (viene segnalato, in particolare, il corpo di una brocchetta ovoidale), una spatola in ferro, due aghi bronzei e una moneta di rame normanna, associati a 7 lucerne a becco canale, che in Sicilia circolano in contesti di XI-XII secolo⁴⁹. I reperti provenienti dal vano adiacente (6), accessibile da ovest mediante la discesa di tre gradini, comprendono ulteriori frammenti di ceramiche invetriate (soprattutto piatti e scodelle), una porzione di comignolo fittile con calotta traforata di X-XI secolo (diam. cm 16,20; h max. conservata cm 24,50)⁵⁰, e una lama di coltello. Anche in questo caso, il materiale proviene dalla stratigrafia immediatamente sovrastante la pavimentazione (un frammento di ceramica invetriata fu addirittura rinvenuto sul mosaico⁵¹): se ne deduce che la frequentazione sia avvenuta a diretto contatto con il piano originario e l'utilizzo dello spazio non abbia necessitato di alcun riadattamento.

Presentava invece tracce di interventi la cd. Palestra, che, per la sua considerevole ampiezza, evidentemente non confacente alle esigenze abitative più tarde, accolse due partizioni interne trasversali⁵²: un primo muro in pietrame di cm 50 di spessore, eretto a m 9 dall'abside setten-trionale, reimpiegando anche una porzione del grande cornicione marmoreo della cd. Basilica, e un secondo tramezzo, a m 5,20 dal precedente (Fig. 7). Il piano di calpestio dei tre vani così ricavati non si attestava però sul mosaico tardoantico, bensì m 1 al di sopra di quest'ultimo, come indiziato dal livello della soglia di reimpiego rinvenuta presso il setto murario setten-trionale. Fino a m 1,50 sopra al mosaico (ossia a m 0,50 dal battuto medievale), il terreno ha restituito ceramiche acrome e invetriate, oltre a un ago in bronzo (lungh. cm 15) e due frammenti di *dolum* presso la porta di accesso al contiguo frigidario, mentre i successivi m 0,50 al di sopra della quota di frequentazione tarda hanno riportato alla luce, nel settore N, una colonna rimasta inclinata a seguito della caduta, un follaro normanno e due frazioni. Le operazioni connesse con l'impostazione delle fondazioni dei muri sul mosaico causarono la penetrazione di ceramica medievale anche nei livelli sottostanti al piano arabo-normanno; a causa dell'apertura di un pozzetto, il tappeto musivo e il suo sottofondo furono intaccati. Come suggerito dalle tracce individuate sulla parete occidentale della cd. Palestra per m 0,35 di altezza, fino a m 1,45 dal pavimento, l'abitazione sembrerebbe essere stata distrutta da un incendio.

Nel vicino frigidario (57)⁵³, furono dapprima individuati, nei primi m 2,50 dal piano di campagna, lacerti murari pertinenti al casale di XIV-XV secolo, impostati su un livello di terra nerastra ricca di frammenti di coppi. Alla base del seguente strato, a m 3,50 di profondità, emersero invece murature della fase arabo-normanna, insieme a ceramiche invetriate e acrome, tra cui il Gentili menziona un'olla biancata con versatoio ad anello di XI secolo (h cm 23; diam. all'orlo cm 24,00)⁵⁴, due brocche monoansate a bocca trilobata decorate sulla spalla da due fasce a pettine (h rispettiva cm 20 e 18,50)⁵⁵, un vasetto monoansato con beccuccio e collo spezzati (h max. 13)⁵⁶, ma anche una punta triangolare in ferro (lungh. cm 26), una spatolina (lungh. cm 23), una porzione di macina in pietra lavica, un peso vitreo celeste di epoca fatimide (X-XII secolo), del valore di mezzo solido e con legenda cufica, sebbene illeggibile⁵⁷, e due frazioni di follaro (Fig. 8). A tali ritrovamenti, si accompagnano una lucerna a becco canale e due a serbatoio aperto⁵⁸, comparse in Sicilia tra il XII e il XIII secolo⁵⁹.

⁴⁸ *Ivi*, I, 54.

⁴⁹ Scuto 1990, 162, n. 22; Fiorilla 1991a, 125, n. 23; Barresi 2006b, 156, n. 18. Si veda anche la schedatura delle lucerne a becco canale dagli scavi degli anni Cinquanta in Patti 2013, 140-199, nn. 160-268.

⁵⁰ Gentili 1999, II, 66, n. 22; 65, fig. 41; Fiorilla 2006, 187, n. 68.

⁵¹ *Ivi*, I, 58.

⁵² *Ivi*, I, 226.

⁵³ *Ivi*, I, 229.

⁵⁴ Fiorilla 2006, 188, n. 69.

⁵⁵ Gentili 1999, I, 229, fig. 1; *ivi*, II, 64, n. 4. V. Barresi 2006b, 147, n. 9.

⁵⁶ Gentili 1999, I, 229, fig. 1; *ivi*, II, 66, n. 29 (65, fig. 55).

⁵⁷ *Ivi*, II, 141, n. 6 (142, tav. H.4).

⁵⁸ *Ivi*, II, 102, n. 144 e Patti 2013, 200, n. 269; Gentili 1999, II, 103, n. 166 e Patti 2013, 216, n. 300.

⁵⁹ Fiorilla 1991a, 125; *Ead.* 1985. Si veda anche la schedatura delle lucerne a serbatoio aperto in Patti 2013, 200-217, nn. 269-302.



Fig. 7. Piazza Armerina. Planimetria della villa con indicazione dei muri e dei pozzetti medievali (rispettivamente in azzurro e turchese), tra cui quelli rinvenuti nella cd. Palestra (da Pensabene, Barresi 2023, 180, fig. 8).

Anche nell'ambiente 58 (il cd. *Aleipteron*), a ovest del frigidario, furono riscontrati resti di un muro di XIV-XV secolo già a m 0,60 dal piano di campagna, impostati sullo stesso livello con frammenti di coppi già menzionato per la sala 57⁶⁰. A partire da ca. m 1 di profondità, si sono iniziati a incontrare materiali arabo-normanni: due scodelle e una lucerna invetriate a m 1,70 dal piano di campagna; frammenti di ceramica acroma e invetriata (in particolare una brocchetta e due ollette), un treppiede in ferro, un ornamento di spada in bronzo, una moneta araba d'argento⁶¹, un anellino normanno di bronzo (diam. mm 6)⁶², sei monete normanne⁶³ a m 3,00; ancora frammenti di piatti invetriati, un'anfora acroma con anse spezzate (h cm 30, diam. max. 22), contenente un campanello in bronzo, e due lucerne acrome a m 3,45; infine, a livello del pavimento, corrispondente a m 5 di profondità dalla superficie, ancora ceramica invetriata, anforette con filtro e una moneta in bronzo. Si segnala, inoltre, la presenza di un pozzetto (LXVIII, secondo l'originaria numerazione), del diametro di m 1 e della profondità di m 1,20, nell'angolo nord-ovest del vano, aperto nel mosaico e colmato da reperti afferenti alle seguenti forme, cumulativamente elencate da Gentili: bacino cilindrico, scodella sferica, ciotola e vasetto ovoidale invetriati; bacino, tegame cilindrico a fondo piatto con decorazione a doppia solcatura ondulata, braciere a tre piedini conici (riferibile all'XI secolo)⁶⁴, boccale e

⁶⁰ Gentili 1999, I, 236.

⁶¹ *Ivi*, II, p. 129, n. 173.

⁶² *Ivi*, II, 145, n. 7.

⁶³ *Ivi*, II, 128, n. 158.

⁶⁴ *Ivi*, II, 66, n. 26 (65, fig. 51); Fiorilla 2006, 196, n. 77.

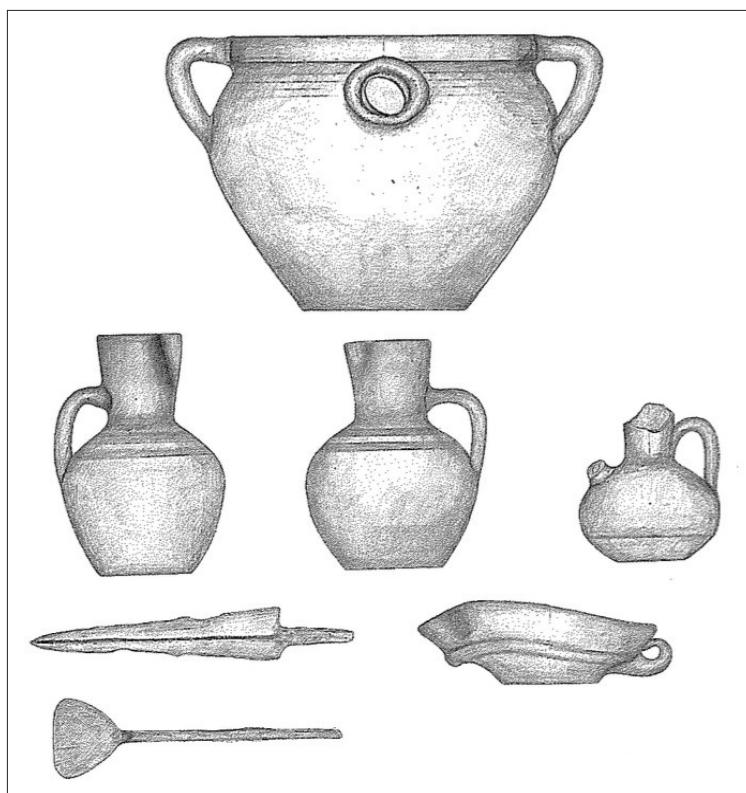


Fig. 8. Piazza Armerina. Alcuni dei reperti medievali provenienti dal frigidario (da Gentili 1999, I, 229, fig. 1).

fiaschetta monoansati, tazza biconica, bicchiere, pentola⁶⁵ acromi; un'anfora a bande dipinte; una lucerna a becco invetriata, una acroma e un frammento di vaso a orlo ondulato (Fig. 9). Nel settore settentrionale del tepidario (59)⁶⁶, a m 1,20 dal livello del terreno, riemersero frammenti di *dolium*, fondi di piatti invetriati, una porzione di pentola medievale e una lucerna acroma a becco canale; a m 2,00 di profondità, un'anfora ovoidale (h cm 35) e un'ascia in ferro (lungh. cm 19) e, a m 2,50, una fiaschetta biansata a collo alto (h cm 21), un'ulteriore lucerna a becco canale e frammenti di ceramica invetriata. Questi ultimi sono stati raccolti anche a ca. m 4 di profondità, oltre che a livello dell'ipocausto.

Mentre non è segnalato alcun rinvenimento della fase arabo-normanna nei due calidari (60-61), il laconico (62) ha restituito ceramiche acrome e invetriate dalla camera di calore, a causa del cedimento del mosaico pavimentale, mentre il relativo *praefurnium* fu utilizzato in età medievale come fornace per coppi, subendo vari riadattamenti⁶⁷.

5.2. I reperti

La selezione di materiali menzionata da Gentili nel primo volume della pubblicazione del 1999, in relazione alle descrizioni degli ambienti della villa, non corrisponde interamente alla selezione edita nel secondo volume. I reperti medievali presenti in quest'ultimo, indicati esplicitamente come provenienti dall'area termale, sono 41; dal totale sono escluse le ceramiche arabo-normanne, pubblicate nell'opera senza segnalazione del luogo di rinvenimento dei singoli pezzi, motivo per cui risulta impossibile analizzare gli esemplari pertinenti al settore oggetto di studio, senza

⁶⁵ Gentili 1999, II, 68, n. 39; Fiorilla 2006, 186, 67: il reperto è assegnato all'XI-XII secolo.

⁶⁶ Gentili 1999, I, 238-239.

⁶⁷ *Ivi*, I, 245.

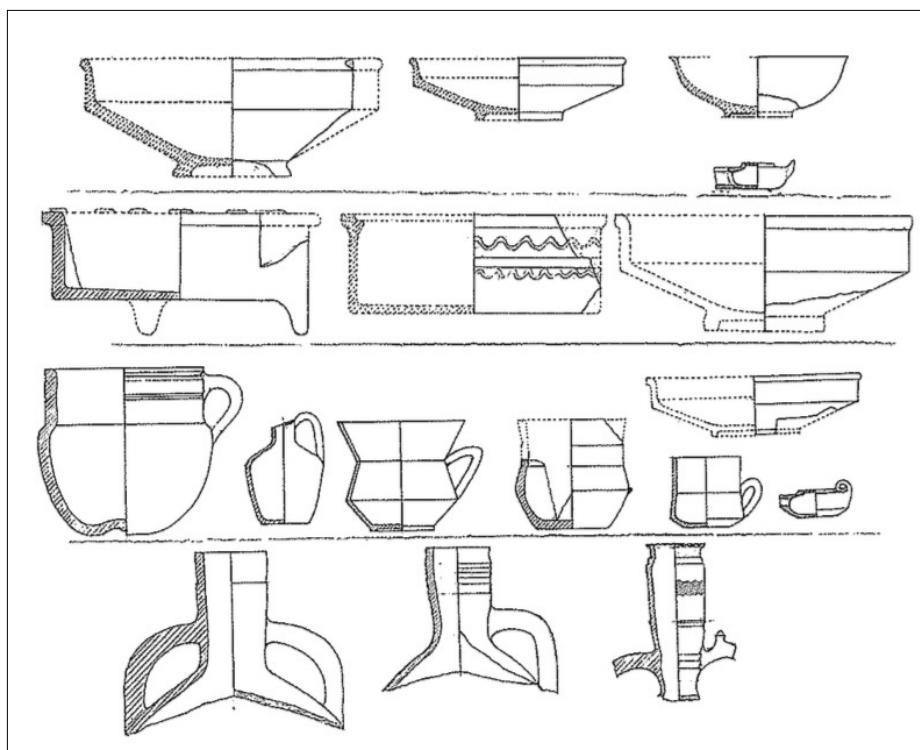


Fig. 9. Piazza Armerina. Reperti medievali recuperati nel pozetto del cd. *Aleipteron* (da Gentili 1999, I, 237, fig. 1).

una revisione di quanto conservato nei magazzini del sito e nel deposito del museo di Palazzo Trigona, a Piazza Armerina. L'operazione è ulteriormente ostacolata dalle "sigle" apposte sui reperti, in numeri romani, secondo un sistema di denominazione degli spazi della villa, originalmente adottato da Gentili ma poi successivamente modificato, che non è stato ancora completamente decodificato.

La maggior parte dei ritrovamenti è costituita da monete, in particolare 1 esemplare di moneta araba, 1 trifollaro, 7 doppi follari e 14 frazioni di follaro. I doppi follari, tutte emissioni di Guglielmo II (1160-1189), del tipo con protome leonina frontale al *recto* e palmizio con datteri al *verso*, provengono omogeneamente dal livello a m 3 di profondità dal piano di campagna del vano 58, eccetto un esemplare rinvenuto nel cortile tra il frigidario e il tepidario. In questo piccolo ambiente, dallo stesso strato, è stato dunque riportato alla luce un gruppo numismatico omogeneo, in associazione con la moneta araba, ugualmente emersa a m 3 dalla superficie. Un'altra concentrazione di reperti monetali proviene dall'area cortilizia compresa tra la cd. Palestra e il frigidario, dove erano presenti strutture tarde: 9 frazioni di follaro sono state raccolte al di sotto di uno strato di coppi (a m 0,40 dal piano di campagna), a nord-est di una scaletta normanna. Si tratta di 3 emissioni di Ruggero II (1130-1154), 5 di Guglielmo I (1156) e 1 di Guglielmo II (1166-1189). Le restanti frazioni vengono da altre aree cortilizie, nello specifico quella tra frigidario e tepidario e quella tra frigidario e latrina (54), e dalla cd. Palestra (2 esemplari per ciascun cortile/ambiente).

Ai reperti monetali si associano due pesi in pasta vitrea del valore di mezzo solido di epoca fatimide, l'uno rinvenuto nella *natatio* del frigidario, l'altro nella limitrofa area cortilizia di separazione dal tepidario. Sebbene le opinioni sul loro uso non siano concordi, si tende a interpretarli come monete fiduciarie, diffuse in Sicilia durante la fase araba come sostituti della moneta bronzea⁶⁸.

I restanti materiali medievali contenuti nel secondo volume del 1999 sono piccoli oggetti domestici e attrezzi da lavoro. I primi (11 esemplari di aghi, amo, asticciole, ditale e pesi in bron-

⁶⁸ V. Barresi 2006b, 177, n. 47.

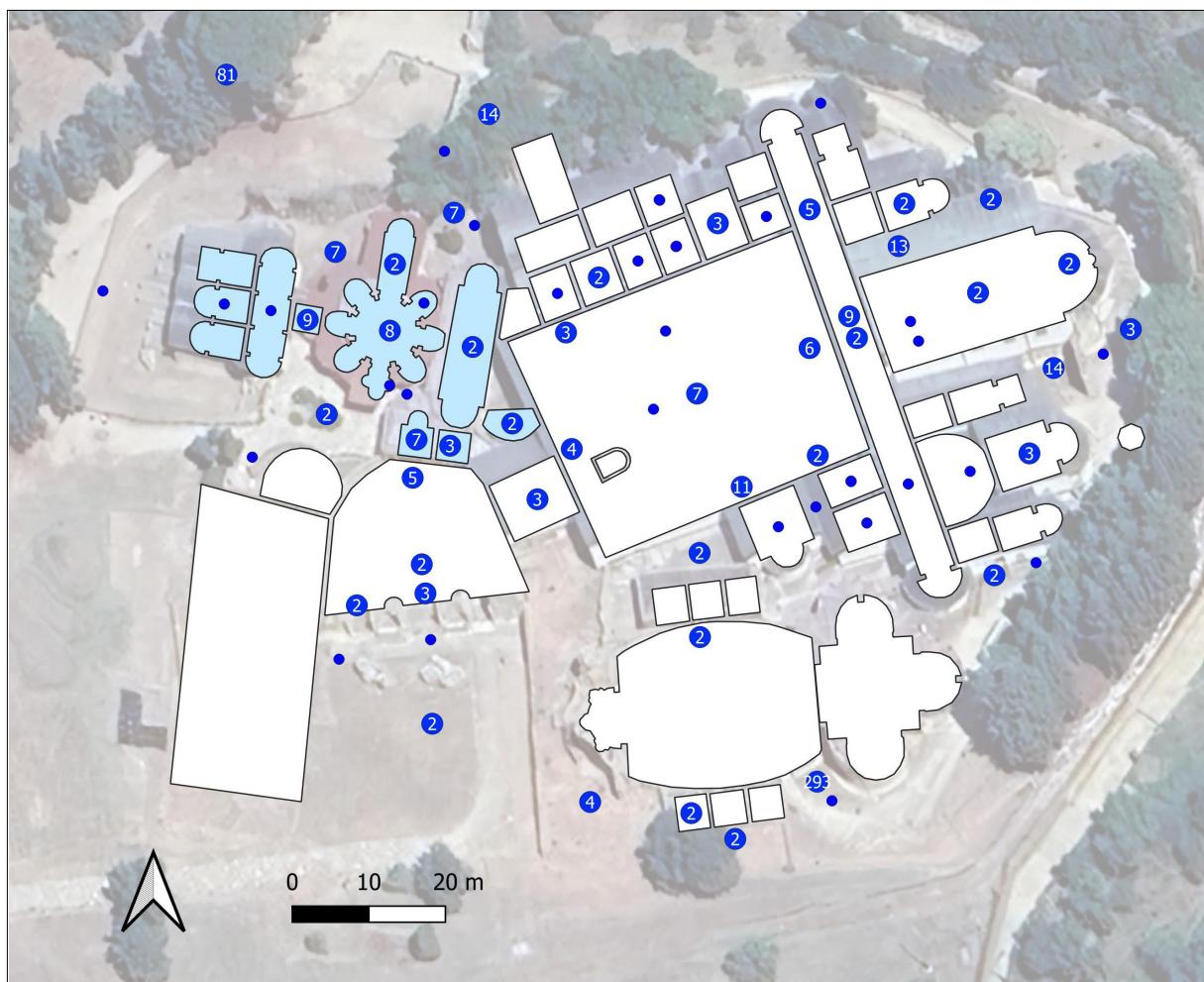


Fig. 10. Piazza Armerina. Localizzazione dei ritrovamenti di materiali medievali nell'ambito degli spazi della villa (da Pizzi 2023, mappa esportata dal GIS degli scavi Gentili: i numeri iscritti nei cerchi blu indicano la quantità dei reperti rinvenuti nella stessa area).

zo) provengono dalla cd. Palestra e dai cortili intorno al frigidario; i secondi (ascia, coltello, puntale di vomere) sono stati recuperati tutti nello spazio aperto tra frigidario e latrina (54); dal resoconto del Gentili precedentemente sintetizzato si evince il ritrovamento di un ulteriore coltello e di un'altra ascia nei limitrofi ambienti 6 (vestibolo meridionale) e 59 (tepidario).

Quasi tutti gli spazi del complesso termale, compresi i cortili esterni, furono interessati da un'occupazione medievale, con l'eccezione forse dei soli calidari, per i quali non risultano ritrovamenti di materiali tardi (Fig. 10). Uno strato di terra nerastra ricco di frammenti di coppi sembra sancire il termine della stratigrafia arabo-normanna: nel caso del frigidario e dell'*aleipterion* su questi livelli si impostarono successivamente le strutture pertinenti al casale tardomedievale.

Per quanto concerne la fase pienamente medievale, si riscontra che il livello di rioccupazione si attestò in molti locali direttamente a contatto con la pavimentazione tardoantica: sembra che i piani di calpestio siano stati innalzati solo in quegli ambienti in cui fu necessario realizzare strutture murarie per adattare gli spazi, come nel caso della suddivisione in vani minori della cd. Palestra. Coerente è la raccolta di attrezzi da lavoro nelle aree scoperte e la combinazione di ceramica da cucina, mensa, dispensa e oggetti d'uso in ambienti chiusi, che si configurano pertanto come vani multifunzionali, in cui convivevano diverse attività domestiche. Il con-

fronto con la ricostruzione effettuata per una porzione del villaggio medievale messo in luce dalle indagini della Sapienza a meridione della villa, composto da numerosi piccoli edifici affacciati su aree cortilizie comuni⁶⁹, analogamente da quanto emerso dalla nuova campagna di scavi a ovest dei magazzini⁷⁰, rende evidente come il complesso termale, con la sua planimetria mistilinea, caratterizzata da ambienti compositi, facilmente suddivisibili in unità più piccole e separati da spazi scoperti, ben si adattasse alle esigenze delle forme insediative medievali.

M.P.

6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Da quanto evidenziato nel presente contributo, un dato che emerge in maniera estremamente chiara è la continuità d'occupazione del settore nord-occidentale della *villa*, a partire dal I secolo fino all'epoca arabo-normanna. Meno chiara risulta invece l'evoluzione funzionale dell'area. Destinata inizialmente a ospitare un complesso termale (sia nella prima età imperiale sia nell'età tardoantica), viene interessata nel V secolo da un possibile cambio d'uso, sulla cui natura persistono ancora dubbi. La situazione si modifica nuovamente tra i secoli X e XIII, quando si registra un fenomeno di frazionamento delle strutture più antiche, funzionale a ricavare in esse vani più piccoli destinati a usi diversi. In seguito, il progressivo abbandono degli ambienti, con sporadiche frequentazioni legate alla presenza del casale tardomedievale, determina la fine della lunga storia di questo settore del sito.

Le lacune conoscitive, legate soprattutto alle modalità di documentazione dello scavo degli anni Cinquanta, potranno in futuro essere almeno parzialmente colmate da uno studio più approfondito dei molteplici materiali conservati all'interno dei magazzini della villa e del deposito del museo di Palazzo Trigona a Piazza Armerina, contestuale a un riesame accurato delle informazioni disponibili riguardo agli scavi condotti da Gentili.

M.P., I.S.

⁶⁹ Barresi 2006a, 119-120, figg. 74, 76.

⁷⁰ Baldini *et alii* 2025; Baldini *et alii* c.d.s.

Bibliografia

Alfano *et alii* 2015: A. Alfano, C. Carloni, P. Pensabene, *Produzione e circolazione presso l'insediamento medievale della Villa del Casale*, in P. Arthur, M.L. Imperiale (a cura di), *Atti del VII Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Lecce 2015, vol. 2, 218-222.

Baldini *et alii* 2025: I. Baldini, P. Barresi, C. Sfameni, D. Tanasi, *La ripresa delle ricerche alla villa del Casale di Piazza Armerina: nuovi dati e prospettive per la storia dell'insediamento "post villa"*, in M. Cavalieri, A. Castrorao Barba, C. Sfameni (a cura di), *La villa dopo la villa - 3. Trasformazione di un sistema insediativo economico nell'Italia meridionale e nelle isole maggiori tra tarda Antichità e Medioevo*, Louvain 2025, 181-206.

Barresi 2006a: P. Barresi, *Nota preliminare sulla ceramica medievale dei nuovi scavi 2004-05 quale strumento per ricostruire la vita negli ambienti messi in luce*, in Pensabene, Sfameni 2006a, 123-130.

Barresi 2006b: P. Barresi, *Reperti provenienti dagli scavi 2004-2005*, in Pensabene, Sfameni 2006a, 137-184.

Bonanno 2014: C. Bonanno, *Terra sigillata africana, anfore, ceramica comune e ceramica da cucina nella Sicilia centrale*, in *Rei cretariae romanae fautorum acta 43*, Atti del 28 Congresso Catania 2012, Bonn 2014, 495-508.

Bonanno 2016: C. Bonanno, *Enna, Gerace (EN) [sito 43]*, in D. Malfitana, M. Bonifay (a cura di), *La ceramica africana nella Sicilia romana/La céramique africaine dans la Sicile romaine*, Catania 2016, 126-131; 603-604.

Bonanno 2020: C. Bonanno (a cura di), *Piazza Armerina. L'area nord dell'insediamento medievale presso la Villa del Casale*, Oxford 2020.

Bonifay 2004: M. Bonifay, *Études sur la céramique tardive d'Afrique*, Oxford 2004.

Fiorilla 1985: S. Fiorilla, *Appunti su alcune lucerne medievali del Museo della Ceramica di Caltagirone*, SicA, 18, 1985, 37-58.

Fiorilla 1991a: S. Fiorilla, *Considerazioni sulle ceramiche medievali della Sicilia centromeridionale*, in S. Scuto (a cura di), *L'età di Federico II nella Sicilia Centro Meridionale*, Atti Giornate di Studio, Gela 1990, Agrigento 1991, 115-169.

Fiorilla 1991b: S. Fiorilla, *Il ferro in Sicilia dal tardo-antico al medioevo*, in N. Cuomo di Caprio (a cura di), *Dal basso fuoco all'altoforno*, Atti del I simposio Valle Camonica 1988 "La Siderurgia nell'antichità", Brescia 1991, 39-55.

Fiorilla 2006: S. Fiorilla, *Reperti provenienti dagli scavi "Gentili"*, in Pensabene, Sfameni 2006a, 185-218.

Gallocchio, Gasparini 2011: E. Gallocchio, E. Gasparini, *Piazza Armerina, Studi recenti sulla Villa del Casale: gli interventi della Sapienza - Università di Roma V. Nuovi contesti ceramici di età medievale dalla Villa del Casale*, RendPontAcc, LXXXIII, 2011, 263-278.

Gentili 1999: G.V. Gentili, *Scavi della Villa romana del Casale, palazzo Erculeo, I-III*, Recanati 1999.

Giròn Anguiozar, Cirrone 2014: L. Giròn Anguiozar, E.M. Cirrone, *Le terme meridionali: nuovi scavi 2010-2012. Studio preliminare dei materiali dal settore settentrionale e dal frigidarium*, in P. Pensabene, C. Sfameni (a cura di), *La villa restaurata e i nuovi studi sull'edilizia residenziale tardoantica*, Atti del Convegno Internazionale del Centro Interuniversitario di Studi sull'Edilizia abitativa tardoantica nel Mediterraneo (CISEM), (Piazza Armerina 7-10 novembre 2012), Bari 2014, 567-573.

Hayes 1972: J. W. Hayes, *Late Roman Pottery*, London 1972.

Mattingly *et al.* 1972: H. Mattingly, E.A. Sydenham, C.H.V. Sutherland, *The Roman Imperial Coinage, Volume IV, Part III, Gordian III to Uranius Antoninus*, London 1972.

Patti 2013: D. Patti, *Villa del Casale di Piazza Armerina: le lucerne degli scavi Gentili*, Palermo 2013.

Pensabene 2006a: P. Pensabene, *Le ultime fasi della Villa tra V e VIII secolo*, in Pensabene, Sfameni 2006a, 53-58.

Pensabene 2006b: P. Pensabene, *L'abbandono della Villa: crolli e spostamenti degli elementi architettonici in marmo dell'elevato e le attività di spoglio*, in Pensabene, Sfameni 2006a, 59-64.

Pensabene 2010: P. Pensabene (a cura di), *Piazza Armerina. Villa del Casale e la Sicilia tra Tardo antico e Medioevo*, Roma 2010.

Pensabene, Barresi 2023: P. Pensabene, P. Barresi, *After the Late Roman Villa of Piazza Armerina: The Islamic Settlement and Its Pits*, in A. Castrorao Barba, G. Mandalà (a cura di), *Suburbia and Rural Landscapes in Medieval Sicily*, Oxford 2023, 172-186.

Pensabene *et al.* 2016: P. Pensabene, G. Scarponi, E. Gasparini, *Piazza Armerina, Villa del Casale [sito 39]*, in D. Malfitana, M. Bonifay (a cura di), *La ceramica africana nella Sicilia romana/La céramique africaine dans la Sicile romaine*, Catania 2016, 109-115; 596-600.

Pensabene, Sfameni 2006a: P. Pensabene, C. Sfameni (a cura di), *Iblatasah Placea Piazza. L'insediamento medievale sulla Villa del Casale: nuovi e vecchi scavi*, Catalogo della mostra archeologica, Piazza Armerina, Palazzo di Città, Piazza Armerina 2006.

Pensabene, Sfameni 2006b: P. Pensabene, C. Sfameni, *Appendice: Le strutture medievali rinvenute durante gli scavi della Villa*, in Pensabene, Sfameni 2006a, 91-96.

Pizzi 2023: M. Pizzi, *Legacy Data e Sistemi Informativi Geografici: proposta di progetto GIS sui dati d'archivio degli scavi Gentili nella Villa del Casale di Piazza Armerina (EN)*, Tesi di Specializzazione, Università di Bologna, 2023.

Sartori 2021: I. Sartori, *L'insediamento romano di Sofiana (Mazzarino, CL) nella prima età imperiale: analisi tipologica e funzionale del materiale ceramico di Area 1000*, elaborato scritto di prova finale triennale, Università degli studi di Trento, 2021.

Scuto 1990: S. Scuto (a cura di), *Fornaci, castelli e pozzi dell'età di mezzo. Primi contributi di archeologia medievale nella Sicilia centro-meridionale*, Agrigento 1990.

Sutherland, Carson 1973: C.H.V. Sutherland, R.A.G. Carson, *The Roman Imperial Coinage, Volume VI*, London 1973.

Vaccaro 2021: E. Vaccaro, *Imports of Roman North African pottery in central Sicily: Sofiana and its hinterland*, Herom, 10, 2021, 123-166.

Valbruzzi 2016: F. Valbruzzi, *Bacino dell'Imera meridionale (Pietraperezia, EN) [sito 42]*, in D. Malfitana, M. Bonifay (a cura di), *La ceramica africana nella Sicilia romana/La céramique africaine dans la Sicile romaine*, Catania 2016, 120-125; 601-602.